



*Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loretto - Cosenza*
www.parroccchialoretto-cs.it

Anno 14° n. 10
9 Marzo 2014

1^a Domenica del Tempo di Quaresima

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia

«Adora il Signore Dio tuo»

La ricchezza della Parola di Dio che la liturgia ci presenta è grande. Questa prima domenica di Quaresima ci parla di tentazione e di peccato. Tutti conosciamo la dinamica della tentazione e la possibile risposta di peccato. Sentirsi tentati non è ancora commettere peccato: è una proposta ad orientare la nostra vita prescindendo da Dio ed in lotta con lui. Tale proposta può essere accolta o respinta dalla nostra volontà. La liturgia odierna ci offre il confronto delle due possibili risposte alla tentazione: Adamo/Eva da una parte, Cristo dall'altra. La tentazione è una dimensione della vita umana legata alla nostra libertà. L'uomo è stato creato da Dio libero e questa sua libertà lo mette davanti ad una possibile scelta. I suoi comportamenti non sono mai scontati, ma nascono da una sua decisione. Se Dio è al primo posto, la tentazione avrà un esito: ci orienterà alla scelta del bene. Se il primo posto è occupato da «altro», l'esito sarà differente. La libertà umana può imboccare tutte e due le vie, quella adamitica e quella cristologica. La scelta della nostra libertà non è fatta una volta per sempre, ma si rinnova di occasione in occasione.

Per far evolvere positivamente il momento della tentazione, dobbiamo risolvere il problema di Dio. Chi è Dio per noi? Tale domanda attende una risposta: non tanto a livello teologico quanto a livello esistenziale. Cioè: quanto Dio incide veramente nelle scelte della mia vita?

Nella prima lettura, il racconto del peccato dei nostri progenitori evidenzia la tentazione insita nell'uomo della sua autosufficienza: di fare a meno di Dio. Nel Vangelo invece è Gesù, il Figlio di Dio, ad essere tentato. Il luogo della tentazione è il deserto, dove Gesù viene spinto dallo Spirito. In lui, nuovo Israele, si ripete la prova che l'antico Israele aveva vissuto nel deserto, ma a cui non aveva saputo resistere. Gesù ribadisce la sua decisione di fedeltà e di obbedienza alla Parola. In questa fedeltà Gesù sperimenta la vittoria e il superamento di ogni tentazione. Gesù viene tentato a partire dalla sua identità: *Se sei il Figlio di Dio...* La prima tentazione è sul pane, sul bisogno umano di cibo. La seconda è più sottile, sulla figura e l'immagine di sé. La terza sull'aver, sul possesso delle cose. Con i suoi tre «no» a satana (numero perfetto, che indica la totale avversione al male) Gesù ci insegna che la tentazione si supera solo se si riconosce il primato di Dio. La tentazione e la prova sono momenti dell'esistenza da affrontare: è la possibilità che ci viene offerta per conoscere se optiamo per Dio e per la sua Parola. Il deserto è il luogo della prova e dell'incontro con Dio. Per l'uomo contemporaneo scegliere il deserto è provare le sue sicurezze per affidarsi alla sola cosa che conta: incontrare Dio.

Quale messaggio ricavare dalla celebrazione odierna, dall'inizio di questo nostro cammino quaresimale? Chiediamoci: ci accorgiamo della tentazione, così da poter orientare la nostra libertà, o ci accorgiamo solo quando è stata consumata nel peccato? Quale posto occupa Dio nella mia vita? La sua presenza è tale da dar forza ed orientamento alla mia libertà per scegliere il bene? Sono di aiuto agli altri per vincere le loro tentazioni, o – come Eva per Adamo – assecondo l'opera delle tenebre? Mi nutro costantemente della Parola, così che sia per me, come lo è stata per Gesù, lama affilata che mi rende vittorioso negli assalti del male?

La missione di Gesù, che avrà come prezzo la sua vita, sarà quella di riportare l'umanità alla condizione originaria di obbedienza, quando l'uomo appena creato si affidava totalmente al suo Creatore senza dubbi ed incertezze. Perché non è tanto rimettere Dio al primo posto - lui, proprio perché Dio, è al primo posto indipendentemente dalle nostre graduatorie - ma il nocciolo del problema sta nel mettere noi al secondo posto, dopo Dio, riconoscendoci creature. L'uomo non si realizza al di fuori del progetto originario di Dio per lui, ma si realizza rimanendo nel progetto d'amore pensato per lui da Dio.

da *“@lleluia 1/A”*

Ogni venerdì di quaresima,
alle ore 17.45 terremo la
VIA CRUCIS alla quale seguirà
la celebrazione eucaristica

**LUNEDÌ 10 MARZO LA
“LECTIO DIVINA” NON SI TERRÀ**

“La Verità vi farà liberi” - 7^a Settimana Biblica - 10 - 15 Marzo, Appuntamenti:

Lunedì 10, ore 19.30: nella nostra Parrocchia -Sala Rogliano - “Non dormiamo come gli altri” testimonianza di don Tonio Dell'Olio (resp. sett. int. di “Libera” assoc. di uomini e numeri contro le mafie;

Mercoledì 12, ore 19.30: Parrocchia S. Teresa “Sala Parrocchiale” conversazione letteraria guidata dal prof. Nimpo su “La libertà nella Fede tra palpito e contraddizione” di Alda Merini;

Venerdì 14, ore 19.00: in Cattedrale lectio divina “Cristo ci ha liberati per la libertà” guidata da don Michele Fortino

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Gen 2,7-9; 3,1-7)

La creazione dei progenitori e il loro peccato.

Dal libro della Genesi

I Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiate si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Rm 5,12-19)

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO (Mt 4,4b)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

VANGELO (Mt 4,1-11)

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. *Parola del Signore.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 50

**«Perdonaci, Signore:
abbiamo peccato»**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R/.**

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto. **R/.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R/.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **R/.**

